

santa, e alla fine risolta nel 1974 con l'integrazione di Agi e Asci, fu quella della volontà di porre fine all'educazione separata di maschi e femmine. Un processo che fu portato a compimento non senza travagli, critiche e perfino scissioni, ma che, alla fine, fu gestito "dall'alto" con abilità, in modo tale che il movimento scoutistico riuscisse a ritrovare una prospettiva unitaria, senza rimanere eccessivamente condizionato dal clima radicalmente ideologizzato degli anni settanta. La nascita dell'Age-sci e la "coeducazione" rappresentarono infatti il coronamento di un percorso che vide il movimento scout attraversare gli anni della contestazione — assorbendone le istanze di cambiamento e perfino i tratti più decisi della politicizzazione — senza esserne tuttavia travolto e trovando invece quelle soluzioni che continuarono a suscitare l'interesse dei giovani italiani negli anni a venire.

Matteo Barbetta

"Archivio trentino. Rivista di studi sull'età moderna e contemporanea", 2007, n. 1, pp. 450, euro 20.

Recensire una rivista non risulta mai un compito facile per la varietà degli articoli contenuti. Questo numero dell'"Archivio trentino" raccoglie gli atti del convegno tenutosi a Trento il 10-12 novembre 2005 e dedicato a "Scrivere agli idoli: la scrittura popolare negli anni sessanta e dintorni a partire dalle 150.000 lettere a Gigliola Cinquetti". L'analisi, utile per delineare un contesto più ampio e generalizzato, si è rivolta agli archivi di persona, trattandone esempi specifici. Le osservazioni che seguono si concentreranno sugli articoli di carattere prettamente archivistico, che analizzano le carte di Gigliola Cinquetti, Ménie Grégoire, Claudio Villa e Fabrizio De André.

La dottrina archivistica si è orientata ultimamente a riconoscere il carattere di archivio anche ai fondi privati e non più soltanto a quelli pubblici. L'accezione viene estesa a quei complessi di scritture legati da un vincolo naturale e necessario, il nesso che collega in maniera logica e formale le carte, spostando l'attenzione dalla natura del produttore alle caratteristiche costitutive della sedimentazione della documentazione, anche se in parte modificate da selezioni o scarti. La persona fisica produce documentazione legata sia alla sfera giuridico-amministrativa, sia alle sue attitudini-attività personali, in cui rientrano i carteggi e tutte le scritture più propriamente intellettuali, esplicitate in manoscritti in cui viene rappresentata a volte la parte più intima della persona, quella più legata all'esigenza di lasciare traccia di sé. Si trovano anche materiali non documentari come opuscoli e ritagli di articoli. I problemi principali riguardano la volontà della trasmissione della propria memoria e una cattiva conservazione delle carte. Spesso una selezione indiscriminata, dettata da criteri soggettivi non scientifici, o una gestione poco attenta del materiale compromettono il vincolo, a volte lo distruggono, trasformando un archivio in una semplice raccolta di carte e ricordi. Antonio Romiti sostiene che, essendo pochi gli archivi personali che potrebbero essere considerati archivi in senso proprio, è necessario considerare non solo il vincolo, ma anche la metodologia formativa dell'archivio stesso, così da ampliare il concetto di archivio. Il vincolo naturale si esplicita nelle metodologie formative creando un archivio improprio (Antonio Romiti, *Per una teoria della individuazione e dell'ordinamento degli archivi per-*

*sonali*, "Studi medievali", dicembre 1992, fasc. II).

Il caso dell'archivio Gigliola Cinquetti, conservato presso il Museo storico in Trento nella sezione Archivio della scrittura popolare, risulta di estremo interesse. La quantità fluviale di lettere ricevute dalla cantante ha coinvolto, per la conservazione, l'intera famiglia, con la creazione di un sistema utile allo scopo in continua evoluzione, testimoniato da segni e annotazioni apposti sulle buste. Venivano segnalati il contenuto, gli allegati, le date delle risposte, di cui in qualche caso sono presenti anche le minute. Le lettere sono state smistate in base all'argomento, le più significative segnalate e suddivise per oggetto, cronologia e mittente. Se inizialmente si trattava di una fase sperimentale di archiviazione, col tempo si è ritenuto necessario creare un sistema organico, utile soprattutto per un controllo delle ragioni della corrispondenza, non limitato alla fase corrente, ma anche a quella della conservazione (Andrea Giorgi, Alessandra Pedrotti, *Lo zio in archivio: sulle tracce del sistema di gestione dell'archivio di Gigliola Cinquetti*).

L'archivio di Ménie Grégoire, conservato presso il Centre d'Archives contemporaines di Tours, raccoglie centomila lettere inviate da ascoltatrici e ascoltatori della trasmissione radiofonica tenuta dalla giornalista. Il materiale è, in realtà, piuttosto eterogeneo e comprende anche foto, poesie, diari personali, messaggi di insulti, *collages*. Nel riordinamento si è tenuto conto del lavoro effettuato originariamente dallo staff della Grégoire: ogni busta, sul cui retro veniva riassunto il contenuto della lettera, era qualificata in base a un glossario di argomenti e in seguito collocata in ordine cronologico in faldoni tematici. La sud-

divisione, ovviamente, si concentra sul tema dominante della lettera a discapito di altre notizie. Le lettere selezionate per la lettura durante la trasmissione sono state poi conservate separatamente (Dominique Cardon, Smain Laacher, *Scrivere all'amica delle onde: le lettere alla trasmissione radiofonica di Méné Grégoire — 1967-1981*, pp. 333-346).

L'articolo relativo all'archivio di Claudio Villa propone invece un'analisi generale dei contenuti e non tratta del riordinamento delle carte. Non permette, quindi, di conoscere la situazione reale del fondo e dei documenti (Paolo De Simonis, *Distinti saluti. Viva Villa, Bella ciao, claudio.it*, pp. 347-367).

L'archivio di Fabrizio De André, come suggerisce Stefano Moscadelli (*"Volta la carta": suggestioni dall'Archivio Fabrizio De André*, pp. 369-411), deve essere considerato una collezione perché privo di vincolo archivistico, caratteristica che non inficia l'importanza della documentazione. Si tratta di una raccolta promossa dalla Fondazione Fabrizio De André onlus, che assomma materiale accumulato in più fasi presso la facoltà di Lettere e Filosofia di Siena, relativo all'ultimo decennio di attività di De André. Scarso il materiale antecedente: documenti della giovinezza e adolescenza del cantautore e fotografie di ritagli di riviste e giornali dagli anni sessanta concernenti l'attività del cantautore. I libri e i documenti (fogli sciolti, a volte fascicolati, quaderni, agende, block notes, per lo più manoscritti, a eccezione, stranamente, di partiture musicali) sono sistemati in una dozzina

di scatole. Una prima fase del riordinamento ha richiesto la schedatura di ogni singolo foglio per rendere possibile un eventuale accorpamento e ricomposizione di fascicoli o di quaderni. Non è possibile delinearne una struttura inventariale precisa, ma si possono estrapolare differenti sezioni: corrispondenza (lettere ricevute, minute, telegrammi), atti e documenti vari (certificati, documenti scolastici, non connessi all'attività creativa del personaggio), libri (molti sottolineati, annotati, con commenti), manoscritti collegati al lavoro artistico. Nessun elemento preciso permette una ricostruzione, seguendo il metodo storico, del reale ordinamento del fondo, perché la documentazione ha subito grosse perdite. Le lettere conservate erano raccolte in base al formato e nessuna indicazione può aiutare a comprendere un eventuale ordinamento per materia, per mittente o cronologico. Rare infine le annotazioni sulle buste.

Risulta evidente come archivi di persone con documentazione simile (in questi casi epistolare) siano e siano stati gestiti in maniera differente, presentando caratteristiche proprie. Tali carte, però, sono una miniera di informazioni e offrono spunti di ricerca nuovi, multidisciplinari, che possono spaziare dall'archivistica al campo antropologico, linguistico, storico. Ne danno un esempio concreto le ricerche e gli interessanti approfondimenti fatti nell'archivio di Gigliola Cinquetti, presentati al convegno di Trento e pubblicati in questo numero di "Archivio trentino": Quinto Antonelli, Anna Iuso, *Scritture*

*popolari e idolo mediatico nell'Italia del miracolo: l'archivio di Gigliola Cinquetti*; Serenella Baggio, *Lettere a Gigliola Cinquetti: aspetti storico-linguistici*; Silvia Cocco, Laura Crosara, *Lettere a Gigliola Cinquetti da Vicenza e provincia*; Serenella Baggio, Francesca Bolza, *Lettere a Gigliola Cinquetti dal Trentino*; Rita Fresu, Ugo Vignuzzi, *"Scusami gli errori ma in italiano non sono molto brava": scrittura giovanile degli anni sessanta e alfabetizzazione di massa in un corpus di lettere dell'archivio di Gigliola Cinquetti*; Attilio Bartoli Langelì, *Note sull'uso popolare della macchina da scrivere*; Alessandro Casellato, Santi e madonne per l'Italia del boom: lettere a papà Cervi e a Gigliola Cinquetti; Liviana Gazzetta, *Eredità cattolica e modelli femminili nelle lettere dell'archivio di Gigliola Cinquetti*; Günther Pallaver, *Gigliola Cinquetti come testimonial politico: la cantante del centro che guarda a sinistra*; Felice Ficco, *Un'ancora di salvezza*; Alessio Catalisi, Francesco Della Costa, *Cara Gigliola mi scusate se chiedo...*; Tiziana Franceschini, Caterina Giannottu, *"Non ho l'età (per amarti)"*: Gigliola Cinquetti e il trionfo di Lolita; Anna Iuso, *Scrivere agli idoli: lineamenti di un'epistolografia fra Gutenberg e i media*; Daniel Fabre, *Anni sessanta: una giovinezza tra due mondi*; Emmanuel Ethis, *Relazionarsi alla star: una modalità del sentimento di esistere*; Sophie Maisonneuve, *Il medium ed i suoi usi: il disco, tra cultura di massa e individualizzazione delle pratiche e dei gusti*.

Monica Emmanuelli